



ASSOCIAZIONE FAMIGLIE
ADOTTIVE PRO ICYC ONLUS

Associazione Famiglie Adottive Pro ICYC - ONLUS
Ente Autorizzato per le Adozioni Internazionali

NOTIZIARIO

Dicembre 2010



Convegno 2010





Notiziario

Periodico semestrale di informazione dell'Associazione Famiglie Adottive pro Icyo Onlus Ente Autorizzato per le Adozioni Internazionali

Aut. del Tribunale di Roma n. 359/2010 del 17-09-2010

Sede di Roma

Piazza del Torraccio di Torrenova, 28 - 00133 Roma
Tel/fax 06/68806528

Sede di Cannara

Piazzale Claudio Bonaca, 19 - 06033 Cannara (PG)
Tel. 0742 615182
fax: 0742 5931172

Sito Internet

www.adozionefamiglieicyc.org

Direttore Responsabile

Maurizio Corte

Coordinatore Editoriale

Maria Rita Bonafede

Progetto grafico e impaginazione

ADM

Stampa

Miligraf – Formello (Roma)

Dicembre 2010

Sommario

Cari amici 3

Il Convegno

Abbracciamoci 4

Per conoscerci meglio 8

Bambini adottati a scuola 10

Migliorare la memoria 18

Emozionarsi a scuola 20

L'occhio dell'assistente 24

Affettività e sessualità 25

La mia esperienza al Convegno 28

Ciao a tutti 29

Punto e a capo 30

Encuentro Trevi 31

Le sfide 32

Testimonianze

Nostra figlia e il Cile 34

Un lugar en el fin del mundo 35

Brevi 36

Ancora in Cile 38



Cari amici

Ogni convegno ci lascia immagini, ricordi, momenti che porteremo per sempre dentro di noi e il convegno 2010 sarà ricordato come quello dei primi arrivi. Aver aperto i lavori del sabato mattina con accanto la piccola Fabiola, una delle prime bambine arrivate in Italia grazie al nostro ente, è stata per me una grande emozione ed insieme una soddisfazione. Soddisfazione che ho voluto condividere con i consiglieri che nel tempo si sono impegnati insieme a me per raggiungere questo risultato e con tutti voi amici che sostenete con partecipazione e affetto la nostra attività.

Il convegno ha visto come ogni anno una grande partecipazione, circa 300 persone; i lavori, molto intensi, sono stati seguiti con grande attenzione grazie all'attualità dei temi trattati e alla professionalità dei relatori. Un'ulteriore dimostrazione di quanto sia forte il bisogno per noi genitori di ascoltare, confrontare esperienze, riflettere sui nostri comportamenti e sul nostro ruolo educativo, consapevoli che accanto alla gioia possono esserci momenti anche molto difficili da affrontare.

Abbiamo avuto l'onore di avere ospiti importanti che ringraziamo per il loro prezioso contributo: le due rappresentanti del Sename, Carmen Martinez e Ximena Arriagada, gli amici arrivati da Quinta, Patricio Andrade e Ricardo Vasquez rispettivamente Presidente del Direttorio e Direttore esecutivo della Fondazione ICYC, Padre Francesco Petrillo, riconfermato recentemente nella carica di Padre Generale dell'Ordine della Madre di Dio.

Anche quest'anno i nostri ragazzi hanno lavorato con il loro operatore, erano in molti e di diversa età, anche loro sentono vivo il bisogno di parlare, di capire, di imparare a gestire i propri vissuti e contemporaneamente sentono il desiderio di mettersi a disposizione di altri. Un percorso di crescita faticoso ma consapevole.

Passato il Convegno di Trevi stiamo già pensando al prossimo che organizzeremo nella città di Giulianova, in Abruzzo. Intanto altri bambini sono arrivati dal Cile e altre coppie sono in procinto di partire. Si è appena concluso il terzo corso di preparazione all'adozione internazionale mentre procede la stesura del nuovo libro dedicato a Padre Alceste.

Il 20 novembre, proprio in occasione della ricorrenza dei 7 anni dalla morte di Padre Alceste, ero a Quinta, per partecipare alla cerimonia organizzata per i 40 anni dell'Istituto da lui fondato.

Una cerimonia molto bella a cui hanno partecipato tante autorità, gli operatori dell'istituto e tutti i bambini. Per me è stata una grande emozione essere lì a rappresentare le tante famiglie della pro IcyC che in questi 40 anni hanno adottato un bambino di Quinta. All'Istituto ci lega un grande affetto, lì sono stati accolti, curati, amati i nostri figli, lì siamo andati per abbracciarli e iniziare con loro una nuova vita. Ho ripensato a Padre Alceste, al suo instancabile impegno, al suo sogno di vedere ogni bambino felice accanto ai propri genitori, alla sua gioia commossa quando, tornando in Italia, li vedeva crescere, ben inseriti nella nuova famiglia. Un'opera grande la sua che noi con umiltà e dedizione cerchiamo di portare avanti.

Vi abbraccio tutti con l'augurio di un buon Natale e un felice Anno Nuovo.

Gianni Palombi





Il Convegno

Abbracciamoci



Un abbraccio, un forte abbraccio: ecco come si può sintetizzare il convegno ICYC di quest'anno.

Un gesto semplice, spontaneo, da poter definire "di tutti i giorni", eppure questa azione nasconde all'origine tematiche e sfumature ben più profonde.

I temi ogni anno affrontati da noi ragazzi durante gli incontri, anche quelli all'apparenza più banali o di facile dimostrazione, assumono attraverso i nostri confronti e scambi di opinione enormi valenze cognitive e di introspezione.

Pertanto con il lavoro di gruppo abbiamo constatato come un abbraccio abbia molti significati e come lo stesso possa assumere ruoli importanti sotto l'aspetto fisico, mentale e sociale.

Io, figlio adottivo, attraverso la mia

esperienza personale ho maturato due concezioni di questo gesto che sembrano contrastare ma che ritengo facce della stessa medaglia: una concezione romantica e un'altra realistica.

L'abbraccio l'ho ricevuto non appena sono nato ma per ovviare ad una presa non abbastanza energica due braccia fragili mi hanno teneramente fatto scivolare dentro una coperta calda che mi ha accolto all'hogar di Quinta.

I miei futuri genitori hanno abbracciato l'idea di intraprendere l'iter adottivo e di portarlo a termine nonostante questo non comportasse solo gesti affettuosi ma anche veri e propri schiaffi.

Il loro bene e la loro decisione hanno avuto il sopravvento cosicché ho potuto godere di altre quattro braccia che mi hanno tenuto e continuano a tenermi stretto con amore, protezione,

appoggio e senso di appartenenza.

Ma ci si può abbracciare non solo fisicamente ma anche mentalmente e con i sentimenti.

In questo caso ricordo attimi e situazioni in cui ricevo e ricambio il gesto in segno di benvenuto, di arriverci, di "mi sei mancato", di "non andare", a volte nel momento stesso in cui ho vissuto l'azione ho sentito che l'altra parte mi stava sfuggendo e non poteva più essere parte di me, alcune volte ne ho fatto uso per farmi perdonare o per ripararmi da una realtà che non volevo si presentasse, ma sbagliavo, non era un vero abbraccio.

Abbracciarsi è intimità, desiderio che la persona di fronte entri a far parte in qualche modo del proprio mondo, è intesa, collaborazione, legame, come quello che le nostre famiglie hanno per



Il Convegno

noi e per il nostro paese, è sostegno, è un modo di dire non sei solo, non siamo soli.

Proprio l'ultima definizione è quella che noi ragazzi di Quinta portiamo dentro, è il sentimento che proviamo per le nostre storie, per la nostra origine e per il nostro futuro come singoli e come associazione.

Pertanto durante l'anno ci scambiamo segnali di affetto e abbracci personalmente, telefonicamente, tramite tutti i mezzi a nostra disposizione; ci siamo abbracciati particolarmente quando un violentissimo terremoto ha colpito in modo drastico il nostro amato Cile, alcuni di noi erano giù e hanno vissuto la tragedia in prima persona, noi eravamo tutti con le mani sulle spalle dei nostri vicini per formare una catena di notizie, rassicurazioni, speranze

e certezze, aggiornamenti e aiuti concreti (ricordo il continuo scambio di messaggi in chat anche a notte fonda in particolare con Johan); ci siamo stretti con uno stato d'animo totalmente differente alla nazionale cilena durante i mondiali di calcio, siamo amici, fratelli, anche se con molti ci vediamo solo tre giorni al convegno e, nota molto dolente, con alcuni neanche durante questa occasione perché non sono presenti.

Tutti noi cileni siamo stati vicini ai minatori del deserto di Atacama, perché tutto quello che riguarda "el Chile" ci prende, ci emoziona, ci gasa, ci commuove... ci abbraccia.

Desidero che questo piccolo pensiero sull'incontro di Trevi appena trascorso sia una piacevole lettura e motivo di confronto o ricordo per chi ha parteci-

pato, ma spero ancor di più che possa essere stimolo, voglia di far parte di noi per coloro che per i più svariati motivi, sbagliando, pensano di non essere indispensabili, che quello che è passato è passato, "intanto non conosco nessuno", "sono italiano e non cileno", "mando i miei genitori o mio/a fratello/sorella così sono a posto"...

Un ultimo messaggio rivolto a tutti: non nascondetevi dietro a scuse o peggio ancora a un "non ne ho voglia", permettete che non vi credo?

Come non fate a non desiderare di essere protagonisti di una storia fondamentale?

Il Cile e noi cileni come voi vi chiediamo solo una cosa:

CI ABBRACCIAMO?

Marcello Rocchi



Abbracciamoci





Abbracciamoci





Per conoscerci meglio

Il Convegno - Incontri Coppie in attesa



Le operatrici del nostro Ente, da sinistra Marcella Bove, psicologa, Claudia Penso e Marta Rocchi assistenti sociali.

È consuetudine del nostro ente invitare al convegno operatori e/o funzionari cileni che lavorano a difesa e tutela dei minori in stato di abbandono.

Riteniamo che, per la riuscita di un'adozione, sia importante per loro conoscere il contesto socio-culturale in cui i bambini adottati sono inseriti, le modalità operative del nostro ente, lo spirito con cui le nostre coppie si avvicinano all'adozione di bambini grandicelli, vedere come i ragazzi partecipano alla vita dell'Associazione.

Quest'anno le nostre ospiti venute dal Cile in rappresentanza del Sename (Servizio Nazionale Minori), Carmen Martinez e Ximena Arriagada, hanno, nel corso dei tre giorni, incontrato le coppie in attesa e partecipato ai lavori del convegno intervenendo su diversi temi ma anche ascoltando e partecipando emotivamente alle storie di tutti. Hanno spiegato come in Cile si opera a favore dell'infanzia in stato di abbandono e a rischio sociale, approfondito le storie dei minori che sono in attesa di una risposta all'abbandono e alla solitudine, come i servizi sociali ne

hanno cura, quali cicatrici può aver lasciato il loro vissuto e quali aspettative hanno nel desiderare una famiglia, una comunità che li accolga e li aiuti a crescere serenamente.

Ci hanno infine fatto dono di un opuscolo *Imparando a conoscerci meglio*, scritto da genitori adottivi e assistenti sociali, utilizzato in Cile per far comprendere ai genitori adottivi quali possono essere le cause e i sentimenti che determinano i vari atteggiamenti "particolari" che i bambini assumono una volta arrivati nella nuova famiglia. La prima parte è realizzata con fumetti

che raccontano in modo "ironico" le varie situazioni che possono verificarsi nel vivere quotidiano, commentate dal bambino che cerca in tutti i modi di farsi capire e conoscere.

Nella seconda parte vengono proposte una serie di riflessioni-domande alle varie situazioni narrate.

Il tutto viene affrontato in modo semplice e professionale, cercando di riportare l'esperienza adottiva alla esperienza principalmente genitoriale, con la particolarità "dell'accoglienza di un bambino abbandonato "nella nuova famiglia.

Ximena Arriagada



Carmen Martinez





Patricio Andrade
e Ricardo Vasquez



Per conoscerci meglio sono venuti dal Cile anche Patricio Andrade e Ricardo Vasquez rispettivamente Presidente e Direttore esecutivo del Direttorio della Fondazione ICYC.

Dobbiamo ricordare che la Fondazione ICYC è uno degli organismi autorizzati in Cile ad operare in difesa della famiglia seguendo tutte le fasi di accoglienza, assistenza e difesa del minore in stato di abbandono e a rischio sociale, anche con progetti di reinserimento nella famiglia di origine, in altra famiglia affidataria o adottiva nazionale ed, in ultimo, adottiva internazionale.

Il legame che ci unisce alla Fondazione ICYC ed in particolare all'Istituto di Quinta de Tilcoco, oggi Villa Padre Alceste Piergiovanni, è a conoscenza di tutti.

Siamo nati come "pro ICYC" proprio per essere vicini all'Istituto dal quale proviene la quasi totalità dei nostri figli, questo nel tempo ha costruito legami molto forti e attivato diverse iniziative economiche da parte dei genitori ed amici a sostegno dell'Istituto stesso che ancora continuano.

Gli amici Ricardo e Patricio hanno partecipato ai diversi incontri portando la loro testimonianza su come opera l'equipe psico-sociale di Villa Padre Alceste Piergiovanni e quali sono i principali problemi dei ragazzi a loro affidati.

Ci hanno mostrato con orgoglio le molte opere infrastrutturali che sono state realizzate ultimamente e quelle in fase di realizzazione per dotare l'istituto di tutto ciò che può servire ai ragaz-

zi per vivere una vita più decorosa e serena.

Coin loro abbiamo affrontato anche il tema del futuro dei ragazzi che hanno raggiunto la maggiore età e per i quali non è stato possibile operare il rientro nella famiglia di origine né è stata trovata una famiglia sostitutiva in Cile o in altro paese. Ci siamo trovati in sintonia nel verificare la possibilità di proporre progetti comuni, coinvolgendo altri soggetti co-finanziatori, volti a favorire l'ingresso di questi ragazzi nel mondo del lavoro.

Imparando a conoscerci meglio possiamo concretamente aiutare chi è stato meno fortunato di noi perché possa crescere e rimanere nel proprio paese con dignità e l'orgoglio di essere cileno.

Enrico Paucchi



Il Convegno - Incontri coppie in attesa



Bambini adottati a scuola

Il bambino adottato porta a scuola, con la sua semplice presenza, una storia particolare ed un modo peculiare di essere famiglia. Nonostante tutti i cambiamenti della struttura familiare verificatisi negli ultimi anni, l'idea prevalente di famiglia è quella di due adulti che hanno generato biologicamente dei figli.

Chiaramente affrontare il fatto che vi sono famiglie che non si sono costituite sulla base del legame di sangue, ma sul reciproco bisogno-desiderio di essere ed avere dei genitori, comporta, necessariamente, trattare l'argomento dell'abbandono. Tutti coloro che si occupano di adozione fanno molto bene quanto l'esperienza dell'abbandono costituisca per i bambini una ferita profonda e duratura che comporta un duro colpo alla propria autostima e all'immagine di sé. L'inevitabile vissuto che consegue all'essere stati lasciati da chi li ha messi al mondo è quello di sentirsi "sbagliati", brutti, non degni di essere amati.

È evidente, pertanto, che una questione così importante e carica di implicazioni affettive non può essere trattata e risolta unicamente a scuola. Spetta ai genitori, adeguatamente aiutati, essere protagonisti principali di questo percorso. Ciò detto, resta indubbio che la scuola può fornire

un'importante contributo (o complicare molto le cose!), semplicemente perché a scuola, soprattutto nel primo ciclo elementare ma non solo, si parla molto di storia personale e di famiglia.

Vediamo allora come gli insegnanti possono trattare questo complesso argomento. Diciamo, innanzitutto, come esso non deve essere affrontato. Non è opportuno:

1. Banalizzare la storia del bambino sottolineando che non è l'unico ad avere avuto un percorso di vita "accidentato" (ci sono coloro che hanno i genitori divorziati o malati, eccetera). Banalizzare, annacquare in un quadro più generale di problematicità vuol dire non riconoscere la specificità di cui è portatore quel bambino e, soprattutto, vuol dire non accogliere i suoi personali sentimenti!
2. Altrettanto improprio è l'approccio esclusivamente e, fintamente, positivo: "sei stato fortunato ad avere due mamme e due papà!". Approccio che nega la drammaticità dell'abbandono e la sofferenza connessa ad esperienze di istituzionalizzazione, deprivazione affettiva e, a volte, di ulteriori eventi traumatici.
3. Del tutto da evitare sono le spiegazioni che fanno ricorso a fattori

prettamente concreti di natura socio-economica: "Sei stato abbandonato perché i tuoi genitori erano poveri e non avevano di che nutrirti"; oppure: "Ti hanno lasciato per assicurarti un futuro migliore che loro non erano in grado di darti". In questa accezione l'abbandono è presentato come evento forzoso, causato da fattori esterni ed oggettivi e contrassegnato da un atteggiamento consapevole ed altruista dei genitori biologici che si sono separati da lui per il suo bene. Senza voler negare l'importanza dei fattori socio-economici che, soprattutto in certe realtà del mondo, giocano un ruolo significativo, siamo convinti, sulla base della nostra esperienza e della diretta conoscenza di tanti Paesi di origine dei bambini, che una simile impostazione sia senz'altro semplicistica e fuorviante. Come vedremo tra poco altre sono le ragioni fondamentali che stanno alla base di un evento tanto drammatico e "insensato" qual è l'abbandono di un figlio.

4. Altra spiegazione da evitare, almeno che non se ne abbia sicura cognizione, è quella del bambino adottato perché rimasto orfano. Infatti, ammesso che un bambino abbia subito la morte di



Il Convegno - I temi

entrambi i genitori, di solito, se il tessuto familiare è sano, è difficile che vada in adozione potendo contare su nonni o zii disponibili ad occuparsi di lui. Chiaramente non vogliamo negare che ci siano bambini adottabili in quanto orfani, soprattutto in Paesi falciati da guerre e malattie, quanto che questa spiegazione viene spesso utilizzata perché semplice e oggettiva, dimenticando che solo in una percentuale minoritaria di casi è rispondente alla realtà e che, comunque, per un bambino non è affatto facile accettare che tutti i suoi familiari siano deceduti lasciandolo solo.

5. Infine, si deve fare attenzione a non alimentare i molti pregiudizi che gravitano intorno all'adozione (bambini rubati o comprati, veri genitori contro genitori adottivi, ecc.).

Se quelli elencati sono gli approcci dal evitare, qual è quello corretto che deve essere applicato? Per rispondere a questa basilare domanda dobbiamo domandarci quali sono, relativamente a questo tema, i bisogni di un bambino adottato. Ebbene, riteniamo che siano due le dimensioni che devono essere trattate:

- La prima è relativa al bisogno di capire perché vi sono bambini che vengono abbandonati.
- La seconda concerne la necessità

di comprendere cosa sia l'adozione, quali le sue regole, le conseguenze, gli attori, eccetera.

Partiamo dal primo punto. È unanimemente riconosciuto che tutti i bambini adottati si pongono, in modo implicito od esplicito, diretto od indiretto, una domanda fondamentale: "perché sono stato abbandonato?". La necessità di porsi questo interrogativo o, in alcuni casi, lo strenuo tentativo di non porsi, cercando di non pensare a questo tema, è dovuta al fatto che l'abbandono, non solo determina delle dolorose conseguenze in quanto priva il bambino della fondamentale possibilità di avere una relazione di attaccamento privilegiata indispensabile per crescere bene, ma costituisce una potentissima informazione sull'identità di chi l'ha subita: "chi sono io, quanto valgo, cosa posso aspettarmi dalla vita, se chi mi ha messo al mondo non mi ha voluto?". Va considerato il fatto che, inconsciamente, il bambino sente che quanto gli è successo è dipeso da lui, dalla sua incapacità di farsi amare. Ciò accade perché i bambini sono, per limitate capacità cognitive, auto-referenziali, vale a dire riportano a se stessi quanto di bello di brutto gli accade. Pertanto, non trovare un'altra, convincente, risposta a questo quesito equivale a mantenere aperta una ferita che indebolisce alla base la

costruzione dell'identità del soggetto ed il suo equilibrio psichico.

Il bisogno primario di un bambino adottato è, dunque, quello di comprendere le ragioni che hanno portato i suoi genitori biologici a rinunciare a lui. Ma parlare di abbandono vuol dire parlare di capacità genitoriale, vuol dire domandarsi quali "meccanismi" rendono alcune persone desiderose e capaci di essere genitori sufficientemente adeguati, mentre altre risultano essere gravemente incompetenti.

Ebbene, è ampiamente condivisa dalla comunità scientifica la convinzione che la capacità di essere buoni genitori dipenda, in misura sostanziale, dalle relazioni esperite con gli adulti allevanti. Per dirla in modo molto semplice si può affermare che la capacità di amare e proteggere i nostri figli è strettamente connessa al modo in cui siamo stati amati e protetti dai nostri genitori (o da altri adulti che si sono presi cura di noi). Poi, indubbiamente, intervengono anche fattori ambientali quali gli aspetti sociali, economici, culturali, ecc., che rappresentano elementi di aggravio o sostegno alle risorse affettive e relazionali del genitore. Pertanto è semplicistico e scorretto sostenere, come molti fanno, che nei Paesi del "terzo mondo" i bambini vengono abbandonati per povertà o per motivi culturali. In realtà povertà e fattori culturali assumono un peso





Il Convegno - I temi

significativo quando vi è una condizione di “fragilità psico-affettiva” dei genitori, causata da un percorso di vita caratterizzato da mancanti o distorte relazioni affettive. Se così non fosse il fenomeno dell'abbandono dovrebbe essere appannaggio pressoché esclusivo dei Paesi poveri o di determinate culture. Non è questo che accade. Gravi distorsioni nelle funzioni genitoriali sono spesso presenti anche nei Paesi più ricchi e culturalmente “evoluti”, a cominciare dal nostro. Ed è altrettanto vero che non tutti i poveri (che, non dimentichiamolo, costituiscono i due terzi della popolazione mondiale!), abbandonano o maltrattano i loro figli. È importante aver ben presente che il prendersi cura dei propri cuccioli è un'istanza psico-biologica innata, frutto della selezione naturale, molto potente ed indispensabile per garantire la continuità della specie. Quando un soggetto non sviluppa tale attitudine è perché qualcosa di gravemente anomalo è accaduto nel corso della sua crescita.

Questa spiegazione dà all'abbandono un significato che solleva il bambino da qualsiasi responsabilità consentendogli di capire perché egli non è stato tenuto dai suoi genitori biologici e perché non verrà lasciato da quelli adottivi (i suoi genitori adottivi non lo abbandoneranno perché hanno maggiori risorse dovute ad una storia più fortunata e “nutrien-

te”). Naturalmente non vogliamo affermare che tutti coloro che hanno avuto una storia difficile e dolorosa saranno dei genitori fallimentari, la vita riserva possibilità di riscatto e rapporti compensativi, interni o esterni all'entourage familiare, possono rappresentare opportunità fondamentali di recupero, ma siamo certi che alla base di una insufficiente capacità genitoriale vi sia sempre una storia di relazioni inadeguate.

Il secondo elemento segnalato attiene all'opportunità di chiarire gli aspetti fondamentali dell'istituto dell'adozione. Sappiamo, infatti, che molto spesso vi sono intorno a tale realtà molte “leggende metropolitane” e pregiudizi vari. È facile, sentir parlare di bambini comperati o scelti dai loro genitori adottivi, di genitori biologici che sono i “veri” genitori, mentre quelli adottivi non lo sarebbero e altre simili sciocchezze. È quindi importante precisare che l'adozione è uno strumento che esiste da secoli e che, oggi, ha quale finalità principale quella di assicurare una famiglia ad un bambino che ne è privo. Va chiarito, in modo ovviamente non pedante, qual è l'iter dell'adozione, quali sono le sue regole e i protagonisti principali. Si dovrà quindi spiegare che quando un bimbo è privo di una mamma e di un papà e non ci sono altri familiari in grado di prendersi cura di lui in modo corretto, vi sono delle persone

che si occupano di trovare per lui due nuovi genitori. Parimenti quando una coppia desidera adottare un bambino deve percorrere un iter finalizzato a verificare le sue risorse e a realizzare l'abbinamento più adeguato con il bambino in attesa di una famiglia. Quindi dovrà sottoporsi a numerosi colloqui e accertamenti mirati a conseguire questo obiettivo. In definitiva, senza bisogno di entrare nei dettagli legislativi e procedurali, sarà sufficiente assicurarsi che i bambini comprendano nelle sue parti essenziali cosa significa essere adottati e come questo evento si realizza. Fondamentale chiarire che l'adozione è un evento definitivo ed irreversibile e che la mamma ed il papà adottivi sono, e resteranno per sempre, a tutti gli effetti i genitori del bambino adottato.

Le difficoltà a scuola dei bambini adottati

Innanzitutto va detto che per operare la valutazione e progettare l'intervento nei confronti di un bambino adottato che presenta difficoltà scolastiche è richiesta molta attenzione, competenza e un approccio “complesso”, capace di includere numerosi e diversi fattori. In sintesi possiamo dire che l'intervento dovrà basarsi sull'analisi dei seguenti elementi:

- L'approfondimento delle problematiche scolastiche presentate, chiarendone le caratteristiche,



Il Convegno - I temi

- l'insorgenza, la durata, le circostanze in cui si manifestano, gli eventuali cambiamenti, eccetera.
- L'anamnesi del minore, con particolare attenzione al periodo precedente l'adozione (per quel che è possibile sapere) e alla fase immediatamente successiva all'inserimento nella famiglia adottiva, in quanto utile per inferire con quale bagaglio il bambino è arrivato nel nuovo contesto familiare, con particolare attenzione ad esperienze specificamente traumatiche.
- Una valutazione delle relazioni familiari, analizzando sia le specifiche dinamiche relazionali connesse al tema scuola, sia la qualità più generale dei rapporti all'interno del nucleo, ivi comprese, ovviamente, le aspettative dei genitori nei confronti del figlio.
- La definizione delle caratteristiche psicologiche del minore mediante le informazioni fornite dai genitori, il colloquio diretto e, l'eventuale, utilizzo di strumenti testali specifici.
- L'accertamento delle capacità cognitive del soggetto, con strumenti finalizzati a definire non solo il quoziente intellettivo globale, quanto le specifiche risorse cognitive e le caratteristiche dei processi di pensiero del soggetto.
- La valutazione della eventuale presenza di disturbi specifici del-

l'apprendimento.

L'insieme delle informazioni così raccolte consente di orientare in modo corretto l'intervento, operando eventuali, successivi, approfondimenti in una o più delle aree considerate, evitando di imboccare strade improprie ed inefficaci. Va sottolineato, infatti, come molto spesso la valutazione e l'intervento proposti dallo specialista sono molto più connessi alla sua formazione e competenza che non alle esigenze del caso in questione. Accade così che il neuropsichiatra si orienterà su interventi di riabilitazione, lo psicologo clinico verso una terapia individuale e quello sistemico per un trattamento familiare, e via di questo passo, ciascuno inquadrando le difficoltà presentategli a partire dal suo bagaglio di conoscenze. In un preoccupante "adattamento" del problema alle competenze del tecnico e non viceversa.

A nostro avviso è invece necessario che un ambito così complesso, dove si intersecano fattori differenti, sia affrontato con un approccio multidisciplinare nel quale, a partire da una valutazione completa ed articolata, possano essere attivate professionalità diverse in base alle problematiche realmente evidenziate.

Come è facile comprendere, infatti, problemi di relazione hanno importanti ricadute sull'apprendimento (si pensi alla possibilità che ha di seguire le spiegazioni della maestra un

bambino impegnato a chiacchierare o a litigare con il compagno), così come problemi di apprendimento finiscono per influenzare la qualità delle relazioni del soggetto con i coetanei e con gli insegnanti ed il suo comportamento in classe (un soggetto che fatica a comprendere ed imparare ha più probabilità di distrarsi e/o sentirsi frustrato e di attivare comportamenti disturbanti). Ovviamente anche la qualità delle relazioni familiari può essere causa o effetto di difficoltà di apprendimento, in un circolo vizioso di rinforzi negativi che va, solitamente, a creare una intricata matassa difficile da dipanare se non si assume una prospettiva complessa e multi fattoriale quale quella sopra descritta.

Coerentemente con quanto affermato l'intervento dovrà essere caratterizzato da un approccio articolato e di rete, focalizzato su quel "sistema" che, nella fase di valutazione, è stato individuato come significativo per l'insorgenza e la cura del disagio. Certamente, quale che sia l'eziologia del disturbo, sarà necessario il coinvolgimento del nucleo familiare. Coinvolgimento da operarsi con modalità diverse a seconda dei casi e delle problematiche presentate. Ci sembra importante sottolineare l'utilità di muoversi in modo coordinato con le altre istituzioni che si occupano a vario livello del bambino.





Il Convegno - I temi

Il profilo funzionale

La valutazione ha quale finalità quella di stendere un "profilo funzionale" del bambino che si articola su varie aree e che costituisce la base su cui costruire il programma d'intervento. Esso si articola su diverse aree:

- L'area linguistica.
- L'area psicologica.
- L'area scolastica.

La realtà dei minori adottati suscita particolare interesse perché essi presentano spesso caratteristiche simili che danno luogo a profili funzionali che hanno frequenti punti di contatto. Dalla nostra esperienza, infatti, risulta che questi bambini hanno generalmente un quoziente intellettivo (Q.I.) globale nella norma, senza che si evidenzino ritardi di tipo cognitivo né nell'area verbale né in quella non verbale, ma in alcuni casi i punteggi ottenuti nell'area del ragionamento si collocano al di sotto della media, con un pensiero molto concreto e legato ai propri vissuti, del qui e ora, e difficoltà nella produzione di elaborati centrati sulla propria storia o sul proprio futuro. Sembra che questi bambini percepiscano che "pensare sia pericoloso" e ciò si ripercuote sugli apprendimenti soprattutto nelle materie di studio.

Nella maggior parte dei casi sono bimbi che fanno molta fatica a concentrarsi e a mantenere l'attenzione costante sul compito per un periodo

sufficiente di tempo, basta poco per distrarli e la loro mente è occupata da pensieri molto legati al presente.

Alcuni di loro non hanno ancora sviluppato il meccanismo di auto-regolazione del comportamento, quindi sono in balia degli stimoli siano questi interni che esterni, ed è praticamente assente la capacità di pensare sui meccanismi cognitivi coinvolti nei propri apprendimenti (meta-apprendimento).

È noto che l'attenzione prolungata richiede la presenza di un meccanismo d'attivazione che si attiva automaticamente e che riporta l'attenzione sul compito. Per la maggior parte dei bambini in età scolare questa abilità si struttura come un "meta apprendimento" e si esprime in maniera quasi automatica e in funzione delle regole del contesto.

In alcuni casi questo meccanismo non è ancora completamente attivo con la conseguenza di un'insufficiente auto-regolazione del processo attentivo ed una compromissione della sfera emotiva e del comportamento sociale.

Per quanto concerne la competenza linguistica la maggior parte dei bambini che provengono da altri Paesi imparano l'italiano molto velocemente per quanto riguarda gli usi sociali, più lentamente per gli usi cognitivi e di solito non si rilevano delle difficoltà di tipo linguistico, che diano conto delle difficoltà evidenziate nell'ap-

prendimento. Il livello semantico risulta carente e si evidenziano delle difficoltà nel porre relazioni, formare categorie e costruire un grado più elevato della contestualizzazione dei contenuti mentali.

Gli aspetti psicologici si presentano di solito (non sorprendentemente!) con un quadro simile a quello di bambini gravemente deprivati e/o traumatizzati, con significative inibizioni del pensiero. In questi casi può essere utile impostare un programma di riabilitazione dello sviluppo cognitivo linguistico anche al fine di creare le premesse necessarie per intraprendere un futuro eventuale lavoro psicoterapeutico. In generale, di fronte a situazioni d'apprendimento, alcuni assumono un atteggiamento passivo, poco consapevoli della propria situazione emotiva e non sembrano preoccupati o in colpa per i propri insuccessi scolastici, altri di fronte a richieste che non sono in grado di soddisfare, assumono un comportamento scontroso e di simmetria nei confronti dell'adulto, nel tentativo maldestro di fuggire a tale situazione.

I genitori riportano una situazione difficile anche a casa, fare i compiti è una "lotta" quotidiana, si sentono impotenti e sofferenti, sono confusi e non sanno come intervenire, esprimono la loro frustrazione di fronte agli impegni scolastici con frasi come: "lo fa apposta", "non vuole



Il Convegno - I temi

capire”, “se fosse un bimbo stupido lo capirei ma quando vuole è molto intelligente”, “è svogliato”.

Nel caso delle abilità scolastiche troviamo che in genere non si manifestano delle difficoltà specifiche nella letto-scrittura, né ritardi significativi nelle acquisizioni scolastiche ma piuttosto delle difficoltà nell'uso autonomo delle funzioni logiche anche se gli aspetti formali risultano funzionali. Questi soggetti conoscono la meccanica della scrittura ma fanno molta fatica ad organizzare il contenuto seguendo una logica, a volte non sanno “cosa” scrivere. Le loro produzioni risultano molto concrete, sembrano dei semplici elenchi di caratteristiche, trovano delle difficoltà nell'esprimere pareri, giudizi e a collegare i propri vissuti emotivi con quelli degli altri personaggi o alle situazioni.

Il trattamento

Una volta valutata l'entità e la qualità delle difficoltà di apprendimento presentate dal bambino, si potrà passare al progetto di trattamento che sarà formulato in coerenza con i risultati emersi dalla valutazione effettuata.

Il trattamento deve articolarsi su di alcuni step molto precisi quali:

1- informare i genitori e il bambino sulla natura del disturbo e definire, insieme a loro le modalità educative per far fronte sia ai problemi d'apprendimento sia ai pro-

blemi di comportamento a casa e a scuola;

2- definire gli obiettivi riabilitativi su cui lavorare nelle sedute individuali;

3- definire, insieme alla scuola, gli obiettivi di lavoro che, solitamente, comprendono due ambiti d'intervento:

a. il primo è riferito all'ampliamento e approfondimento del lavoro impostato nel trattamento riabilitativo;

b. il secondo è riferito alle modalità più idonee per gestire i problemi di comportamento in classe;

Il lavoro con la scuola

Il lavoro con la scuola costituisce una parte imprescindibile del trattamento: davanti ad un bambino che ha problemi nell'apprendimento, qualsiasi intervento che sia centrato unicamente su di lui e/o sulla famiglia senza coinvolgere la scuola è destinato al fallimento. Se il minore è seguito da prima di iniziare la scuola è auspicabile che, all'inizio dell'inserimento, gli operatori che lo seguono incontrino gli insegnanti. A maggior ragione se gli operatori vengono chiamati in causa quando il bambino è già inserito a scuola per problemi relativi all'apprendimento sarà ancora più opportuno che gli stessi incontrino gli insegnanti al fine di definire una proposta d'intervento a scuola,

fornendo informazioni sul bambino sia dal punto di vista relazionale sia dal punto di vista dell'apprendimento. Questo incontro, finalizzato a definire le linee guida della programmazione e la metodologia di lavoro, è molto importante per coinvolgere gli insegnanti nel progetto e consentirgli di avere una maggiore consapevolezza di quali sono le ragioni che stanno alla base del disagio del bambino. Non bisogna dimenticare, infatti, che gli insegnanti (insieme ai genitori, che hanno però un altro bagaglio di conoscenza e di coinvolgimento emotivo rispetto al figlio) sono spesso coloro che sperimentano quotidianamente “sulla propria pelle” le problematiche di comportamento e di apprendimento del bambino adottato. Quindi, è importante aiutarli a comprendere quali possono essere le cause del disagio del bambino e come queste sono, spesso, molteplici e complesse, permettendogli di uscire dalla schematizzazione, spesso utilizzata, per cui se un bambino non studia: o ha problemi di intelligenza, e quindi va “certificato”, oppure è semplicemente svogliato! In questo modo è possibile assicurarsi la collaborazione con tutti gli interlocutori che operano sul minore al fine di stabilire una rete di azione coerente, indispensabile al raggiungimento degli obiettivi.

Marco Chistolini e Marcia Rovaretti
Psicologi, Psicoterapeuti, Consulenti CIAI





Trevi 2010

Da sinistra, Marco Chistolini, Gianni Palombi, Alberta Cuoghi, Marcia Rovaretti



Marco Chistolini





Trevi 2010



Da sinistra, Ximena Arriagata, Paz Luzzi, Carmen Martinez, Gianni Palombi



Consiglieri ed ex Consiglieri della PRO ICYC

Padre Francesco Petrillo



Da sinistra Giulio D'Addio con i ragazzi



Il Convegno - I temi



Migliorare la memoria e l'apprendimento

La società contemporanea richiede, a tutti i livelli ed in tutti i settori, una continua necessità di aggiornamento e di preparazione, un ampliamento delle proprie competenze, una maggiore preparazione, una efficienza notevole... sono sempre più elementi fondamentali per il perfezionamento delle proprie capacità. La quantità di informazioni da apprendere però sono sempre maggiori, con sempre minor tempo a disposizione e una necessità continua ad avere tali informazioni disponibili subito... Inoltre, a impegnarci nel processo di apprendimento, si unisce anche una scarsa capacità di concentrazione e la mancanza di interesse verso alcuni argomenti.

In aggiunta, se pensiamo al fatto che l'apprendimento si divide in 5 fasi:

- **Acquisizione** dei dati (attraverso l'ascolto, la lettura, ecc.);
- **Comprensione** delle informazioni;
- **Organizzazione** del materiale che

riteniamo importante;

- **Ricordo** dei dati;
- **Esposizione** delle informazioni memorizzate;

ecco che il quadro che si presenta appare come un processo impegnativo e irto di difficoltà.

In realtà, il nostro metodo personale può (e deve) evolvere e migliorare, ed essere integrato con le più avanzate tecniche attualmente disponibili nel campo delle strategie di apprendimento.

Ecco allora che le tecniche di apprendimento ottimizzano:

la fase dell'Acquisizione, con le tecniche di lettura veloce;

la fase della Organizzazione, con le mappe mentali;

la fase del Ricordo con le tecniche di memoria;

la fase dell'Esposizione con le tecniche per parlare in pubblico.

E' facile intuire che la fase di Comprensione è ottimizzata grazie alla

maggiore efficienza delle altre fasi.

Tutti siamo stati, almeno una volta, ingannati dalla memoria. Ma è certamente la facoltà mentale alla quale ricorriamo di più. Frasi come "... mi lasci pensare... in questo momento non ricordo... Aspetti... la so questa informazione, solo non mi viene in mente in questo momento!..." sono forse, per alcuni, all'ordine del giorno. Quante volte ci siamo sorpresi a pensare che la nostra mente non sia poi così perfetta? Come tutti, mi sono spesso sentita spiazzata dal comportamento di quella cosa meravigliosa e misteriosa chiamata MEMORIA. In situazioni di relax e di normalità funziona perfettamente, senza intoppi, quasi da darla per scontata; durante le interrogazioni, gli esami, una riunione importante, invece fa sciopero, "grippa", lasciandoci ammutoliti e incapaci di dire anche solo una parola... tabula rasa. Voilà: la nostra memoria diventa da "buona,



Il Convegno - I temi

efficiente" a "scadente, cattiva".

E prendiamo per buono questo concetto... tanto da non fidarci più di lei.

E in molti casi una memoria non efficiente porta a risultati non eccellenti, nella scuola o nel lavoro, e quindi vanno a toccare anche la nostra autostima. E' successo a tutti, chi più chi meno... ma niente paura: si può fare qualcosa!

Nonostante i 5 sensi, se non avessimo la memoria, non saremmo coscienti di ciò che ci succede e che ci è successo: gli stimoli passerebbero attraverso noi senza lasciare traccia. Senza ritenzione non potremmo ripetere niente, ma dovremmo, di nuovo, apprendere ciò che ci accingiamo a fare. Si capisce facilmente come la memoria, la sua conservazione o la possibile perdita siano motivi di grande preoccupazione. Nonostante questo, solamente in rarissimi casi i programmi didattici ed educativi prevedono lo studio dei processi mentali della memorizzazione, o il ricordare con maggiore efficacia e semplicità.

Inoltre la capacità di ricordare viene vista come una qualità innata, spesso destinata a tramontare a causa dell'età, dello stress, ecc..., e comunque indipendente dalla nostra volontà.

Anche l'uso della memoria è passivo: la maggior parte delle persone ripete infinite volte il concetto, escludendo così la comprensione vera e propria e mettendo inoltre la mente nelle condizioni più complicate per ricordare... il cosiddetto "imparare a memoria" o più comunemente detto "a pappagallo".

La memorizzazione è invece un processo dinamico ed attivo che utilizza intelligenza, creatività e fantasia; è semplice, di facile applicazione e asseconda il nor-

male funzionamento della nostra mente. Ma cos'è la memoria? Come funziona? E' inevitabile il suo declino con il passare del tempo? Come fare per mantenerla attiva, fresca, aggiornata?

I bite del cervello

Un cervello contiene come minimo 1.000.000.000.000 cioè mille miliardi di singoli neuroni o cellule nervose. Questo numero risulta ancora più sorprendente se si considera che ogni neurone può interagire con gli altri con un numero che va da 1 a 100.000.

Per comprendere però appieno l'enormità di questo numero, dobbiamo confrontarlo con qualcosa di conosciuto: l'atomo, l'entità più piccola, e l'universo, l'entità più grande. Sappiate che il numero degli atomi presenti nell'universo conosciuto è enorme: 10 seguito da 100 zeri.

Sapete invece a quanto corrisponde il numero di scambi possibili tra i vari neuroni? E' valutato in una cifra composta da 1 seguito da 1000 zeri (!!!); se la scrivessimo ci vorrebbe una linea di cifre, tracciate in normali caratteri di scrittura, lunga più di 10,5 miliardi di chilometri!

Riuscite a rendervi conto di che cosa siamo POTENZIALMENTE in grado di fare?! Le capacità del nostro cervello sono illimitate! Ma allora perché ci confiniamo e ci limitiamo? Perché ci permettiamo di usare così poco delle nostre capacità?

Certo, uno degli elementi è lo STRESS, ma ci sono altri elementi, oltre alle tecniche di memoria, che influiscono sulla capacità di ritenere informazioni...

Prima di tutto l'ALIMENTAZIONE: ciò che mangiamo diventa la benzina non solo per il nostro corpo, ma soprattutto

per la nostra mente. Avrete sicuramente notato che quando stiamo male, facciamo fatica a ragionare... figuriamoci ad apprendere qualcosa! Quindi mangiare sano, equilibrato, naturale è importante tanto quanto avere tecniche di memoria!

Un altro argomento interessante e importante per far funzionare il nostro sistema al meglio sono le CONVINZIONI: ciò che CREDO determina ciò che OTTENGO.

Un altro è il SOSTEGNO, a casa come a scuola (anche se in quest'ultimo caso è un po' più difficile), sul fatto che siamo ok così come siamo, e che al massimo dobbiamo migliorare la nostra AUTOEFFICACIA, più che la nostra autostima, cioè dobbiamo migliorare le nostre capacità ad esempio nel metodo di apprendimento, o nella capacità di esposizione, come prendere meglio gli appunti, ecc.

Insomma, studiare e apprendere con tecniche di memoria lavorando contemporaneamente sull'autoefficacia e di riflesso sull'autostima, sulla concentrazione, sul metodo, su come ricordare ogni singolo dato anche a lungo termine, ecc. è stato ed è tutt'ora uno dei modi migliori che conosco per riappropriarci della fiducia in noi stessi e nelle nostre capacità (soprattutto per chi è ancora coinvolto in un processo di studio e/o di apprendimento), per rafforzarci, per farci procedere con forza in avanti nel cammino della vita, perché ci rende SICURI di ciò che sappiamo. E di cosa siamo in grado di fare.

Alberta Cuoghi

Esperta di tecniche di apprendimento, metodi di studio e lettura veloce

348-0710447

albertacuoghi@enjoyitalia.org

www.enjoyitalia.org




RELAZIONE INCONTRO-LABORATORIO CON I RAGAZZI

Emozionarsi a scuola, dal disagio al benessere possibile

Introduzione

L'intervento dal titolo "Emozionarsi a scuola, dal disagio al benessere possibile" è stato un percorso pedagogico sulla componente affettiva vissuta sia nell'ambiente educativo che nelle relazioni extrascolastiche.

I ragazzi hanno lavorato tra lezioni frontali, analisi testi e video, drammatizzazione e role-playing, attività in piccolo gruppo, elaborati e drammatizzazioni. L'affettività (e la sessualità nell'affettività di coppia) è stata trattata come componente da educare e valorizzare, essenziale nella vita di ogni individuo nel suo legame inscindibile di corpo intelligenza affettività e volontà. Nello specifico i partecipanti hanno riflettuto e sperimentato l'importanza di una sana e gratuita affettività incondizionata, senza irretimenti quali il giudizio e le generalizzazioni, senza tabù e scandalo ma con impegno nella sua componente di grande

emozione ed energia da saper governare e gestire in maniera matura.

L'incontro

Dopo esserci raccolti e riaccolti in questa nuova mattinata formativa, abbiamo aperto i lavori presentandoci ai nuovi arrivati (giovani e numerosi sopra ogni aspettativa) nell'emozione di costruire ancora una volta qualcosa insieme lavorando sul vissuto personale, mettendoci in gioco, aprendosi ai vecchi e nuovi amici del convegno.

Nella progettualità dell'incontro ho introdotto in una lezione frontale il concetto di affettività legato al corpo, alla volontà e all'intelligenza; abbiamo rivisto insieme il concetto di mappa con cui navighiamo secondo la nostra visione particolare di punto di vista, non un modo unico ed universale di vedere il mondo. Elementi cardine sono stati il rispetto e la libertà di dare e ricevere affetto.

Dopo una breve riflessione pedagogica sulla questione "L'affettività va

insegnata?" siamo arrivati all'esempio della scuola guida: metafora di un'attività conosciuta appassionante e per alcuni istintiva, ma che necessita di una giusta formazione per poter poi guidare in automatico tutta la vita.

Di conseguenza abbiamo analizzato i limiti all'affettività e cioè comportamenti devianti o non rispettosi che spesso vincolano etichettano e pregiudicano la relazione affettiva. I ragazzi sono stati subito attenti nel riportare le loro osservazioni dopo essersi messi in gioco nelle attività esemplificative per quanto riguarda i disturbi all'affettività.

Insieme a Maurizio, il mio assistente, abbiamo ricreato il clima di rispetto e fiducia reciproca dell'anno precedente che ci ha permesso di far sperimentare ai ragazzi riflessioni profonde nel loro modo personale di dare e ricevere affetto; anche i ragazzi al primo anno di corso e quelli più giovani si sono aperti alle proposte di attività fisiche e sensoriali su cui immaturamente avrebbero potuto iro-



Il Convegno - I temi

nizzare, ma che invece hanno affrontato con grande serietà.

L'abbraccio e lo sguardo (temi su cui si sono esercitati senza tirarsi indietro) sono due componenti che nell'affettività comunicano tanto anche in modo involontario creando emozione ed inizialmente tensione e disagio. Man mano che si lascia l'imbarazzo i ragazzi hanno iniziato ad apprezzare tutto quello che può passare attraverso una semplice ed incondizionata affettività gratuita che non costa tanto, ma che ripaga sempre.

Come preventivato abbiamo intervalato a momenti di stress situazioni di distensione, analizzando in parallelo alcuni video sull'educazione sessuale, che con simpatia hanno reso chiaro dinamiche e comportamenti che possono valorizzare o compromettere la relazione erotica ed affettiva.

Non è mancato nell'incontro lo spazio per portare al gruppo esperienze personali (in diverse fasi ... ma soprattutto nell'attività "taglia e cuci") che nello spirito di fiducia e affetto abbiamo condiviso con un ascolto profondo ed empatico.

Nella parte finale abbiamo osservato il potere dell'abbraccio e la negatività della diffidenza con un altro clip video. Le conclusioni si sono basate sul-

l'esprimere come ci siamo sentiti innanzitutto con noi stessi e poi con gli altri in una situazione di dare e ricevere affetto incondizionato su più canali, in un modo rispettoso e sano; modo sperimentale certo, ma a detta di molti trasferibile e contestualizzabile nelle nostre relazioni quotidiane con insegnanti, colleghi, genitori parenti amici e fidanzati.

Personalmente non nascondo che oltre alle lievi problematiche di qualche iniziale disagio nel forte vissuto espresso mettendosi in gioco negli esercizi fisici, mi sono dovuto educatamente confrontare con alcuni ragazzi del gruppo che hanno partecipato parzialmente o in modo poco serio all'incontro: a malincuore mi sono visto costretto ad allontanarli per il rispetto del gruppo che si è aperto con tanta fatica e dedizione.

Porto tuttavia limiti e critiche con l'auspicio di rivedere al prossimo possibile incontro anche questi ragazzi puntuali e maturi, poiché anche nel venire all'incontro incerti, ironici e/o presenti solo in alcune fasi, ho sentito in loro la disponibilità e la maturità per lavorare insieme nel rispetto e nella fiducia ... ho sentito questa vostra voglia, a voi la possibilità e la libertà di poter condividere

re ancora più esperienze nel nome del benessere e della serenità di ognuno di noi.

Ringrazio i ragazzi e le famiglie che hanno permesso questo incontro, ringrazio Gianni e Maurizio Corte per la disponibilità e fiducia, ringrazio Caesar, Louis, Marcello, Alan e tutti i "vecchi" e le "vecchie" che mi hanno accolto con tanto affetto ancora una volta... un buongiorno ai nuovi ragazzi che si sono affacciati alla nostra porta!!! complimenti siete stati davvero seri e responsabili.

Grazie all'assistente Maurizio Bianconcini che per passione e amore dell'educazione e dei giovani ci ha aiutato a far riuscire tutto in un modo sereno e preciso.

Ragazzi se volete potete scrivermi su facebook oppure alla mia mail giulio.daddio@hotmail.it ho già inviato del materiale ad alcuni ragazzi che mi hanno chiesto slides e appunti dell'incontro. Purtroppo non ho lasciato a tutti voi questi miei dati a fine convegno come vi avevo promesso, ora abbiamo sistemato!

Un "affettuoso" ☺ abbraccio a tutti

Dott. Giulio Maria D'Addio

mobile 3286669150

mail: giulio.daddio@hotmail.it





Trevi 2010





TREVI 2010





Il Convegno - I temi

L'occhio dell'assistente

Ho conosciuto ragazzi eccezionali, non solo sotto il punto di vista etico-morale; l'esperienza che si sono trovati a vivere li ha rinforzati e li ha resi carismatici, e rimane importante il confronto tra loro, indispensabile per comprendere che accettare e valorizzare il proprio vissuto unico rispetto ad altri italiani è e può essere sempre un bagaglio duro ma utile, pesante ma prezioso.

L'incontro in sé è stato un "buon successo", le adesioni sono state numerose e il gruppo eterogeneo di partecipanti ha 'ravvivato' un po' l'ambiente, portando alla luce i diversi livelli di affettività all'interno del gruppo. Articolato in varie fasi, l'intervento ha permesso a ciascuno di offrire e ricevere stimoli nuovi, con lo scopo di riconoscere che dare una sana affettività incondizionata non costa poi molto, e si è in grado di ricevere un genuino affetto comunque e da chiunque.

Fermo restando che per ogni ragazzo la propria esperienza personale è determinante nelle successive dinamiche di accrescimento, l'età variegata nel gruppo e comunque i differenti livelli di affettività hanno contribuito ad aumentare lo scambio e ha

legato tra loro ragazzi conosciuti e qualche nuovo "sconosciuto".

Diventa importante affrontare queste attività a livello personale per cercare un accrescimento interiore, da portar con sé nel cammino successivo; non serve a molto relegare tutta l'esperienza nell'ambito del convegno, l'Icyc ha un ruolo importante e contribuisce a mantenere un legame tra tutti i ragazzi con la medesima esperienza di adozione, ma la crescita di ciascuno è sempre determinata dalle riflessioni ed esperienze personali. In questo sta la vostra maturità. Detto questo mi sento in accordo con Giulio nel dire che all'interno del gruppo ci sono ragazzi che hanno già nel loro bagaglio personale un metodo idoneo a creare progetti per coinvolgere i più giovani, Vi invito quindi ad accettare le proposte che arriveranno e un sentito in bocca al lupo per la nuova esperienza! Ammiro in ogni caso il vostro approccio al convegno, teso sì ad un determinato accrescimento personale, ma in una ottica differente, proiettato al futuro, verso chi ha vissuto un passato simile al vostro, ma forse anche verso tutti gli altri che ne sentono il bisogno.

Ringrazio l'ente Icyc in particolare il sig. Gianni Palombi per la cortesia, la disponibilità, e il lavoro che stanno svolgendo, un sentito grazie a Giulio, che mi ha permesso di collaborare a questa esperienza così importante.

Un pensiero ai ragazzi, quelli vecchi e quelli nuovi al convegno... Spero che la partecipazione al convegno vi sia stata d'aiuto e vi abbia permesso di scoprire qualcosa di nuovo, mi auguro che vi abbia lasciato nuovi stimoli ad osservare emozioni che nei giovani come negli adulti sono in continuo movimento.

Non intendo ringraziarvi, perché nella vita tutto è un dare e un ricevere, ma di cuore, vi voglio dire che quel che mi avete trasmesso e lasciato dal convegno è notevole, ed è soprattutto vostro, l'energia e la voglia di osservarvi, comunicare e lavorare su voi stessi che avete dentro sarebbe bello riuscire ad incanalarla verso un obiettivo comune, per questo mi sento di augurarvi un grosso in bocca al lupo.

Un abbraccio stretto a tutti e arrivederci!

Maurizio Bianconcini



Affettività e sessualità



Il Convegno - I temi

1° settembre. Vigilia del Convegno. Mi telefona la prof.ssa Mansi per dirmi che non potrà venire a Trevi per tenere insieme l'incontro. "Ma sei pazzo? E io cosa racconto a quelli dell'ICYC?!" "Non ti preoccupare, ti mando due amici fidati". Alle 11.30 del 4 settembre l'auto di Giovanni e Chiara si infila nel parcheggio dell'Hotel della Torre. Il loro arrivo scongiura il mio scompenso cardiaco e segna l'inizio di un'amizizia. Basta poco per intenderci: una formazione comune, passione educativa, qualcosa di bello da comunicare. I pasti insieme prima della "riunione" sono per loro, giovani fidanzati, la sorpresa di ritrovarsi a parlare con bambini che li guardano curiosi e li interrogano (vogliono infatti sapere quando si sposeranno...) e per conoscere la nostra bella realtà.

5 settembre, ore 9.30 data presunta di inizio incontro. Non c'è nessuno. Giovanni e Chiara si guardano perplessi. Ore 9.45, la sala è piena! Ci sono anche in prima fila le rappresentanti del Sename e in ultima Padre Petrillo! Mi commuovo per questa partecipazione, frutto della serietà con cui è guidato il Convegno.

Brevemente introduco la prima parte dell'incontro che riguarda il **Corso Teenstar** e la figura della Dott.ssa Pilar Vigil, ginecologa cilena membro della Pontificia Accademia per la Vita e responsabile della diffusione di questo

percorso per adolescenti in America Latina e in Europa. Un percorso che permette ai ragazzi di diventare consapevoli di sé, del proprio corpo e dei messaggi che ci invia; cosa oggi per niente scontata dato che nel nostro mondo cosiddetto "civilizzato" solo il 3.5% delle donne è in grado di riconoscere i propri segnali di fertilità (la dott.ssa Pilar lo chiama analfabetismo di 2° grado).

Teenstar è comunque molto di più e lo capiamo quando iniziano a parlare Giovanni e Chiara che ci introducono al concetto di INTIMITA'. E' uno stupore grande scoprire che stiamo parlando di qualcosa che va molto oltre l'aspetto della sessualità. L'intimità è infatti la base forte dei legami più importanti della nostra vita. E' quella fiducia incrollabile che non viene meno anche davanti a prove che apparentemente dicono il contrario. La vera intimità è sapere di avere un posto certo nel cuore dell'altro. E' una certezza sull'altro che si sperimenta normalmente in pochi stretti rapporti. Uno di questi, se non il più importante, è il legame d'amore, il legame coniugale.

I legami di questo tipo richiedono tempo e cura. I ragazzi lo capiscono subito perché desiderano profondamente poter vivere un giorno questa intensità di rapporto. Sono entusiasti quando incontrano adulti che danno alle loro domande risposte cariche di

significato e che li invitano a non abbassare il tiro, a non accontentarsi. Il loro intervento è anche molto interattivo, il pubblico interviene con diverse domande, alla fine c'è addirittura un esercizio fisico che ci aiuta a capire quanta fiducia mettiamo nel rapporto con gli altri.

Quando riprendo la parola voglio solo raccontare le differenze tra Teenstar e **Il corpo racconta**, talmente evidente il fatto che il cuore è lo stesso. Nel percorso che propongo da qualche anno le mamme vivono questo momento di cambiamento insieme alle figlie (età scuola media), non tanto per accompagnarle o assistere; i genitori sono i protagonisti dell'educazione e questo momento vissuto insieme potranno riprenderlo nel tempo. Tutto quello che viene spiegato è pensato non tanto e non solo per informare, quanto per suscitare lo stupore davanti alle trasformazioni del corpo, all'inizio della fertilità con l'arrivo delle mestruazioni, ai complessi meccanismi che regolano tutto. È un percorso che le rende consapevoli del proprio valore, della propria unicità e lascia intravedere come in uno spiraglio che il grumo di sabbia che sentono di essere in questo momento ben presto diventerà una perla preziosa.

Carla Bolletta Schiavello





Trevi 2010

Da destra Carla Bolletta Schiavello con Giovanni e Chiara





Trevi 2010



Da sinistra Ricardo Vasquez,
Enrico Paucchi, Patricio Andrade e
Gianni Palombi



Il Convegno - Le impressioni

La mia esperienza al Convegno

Gianni mi ha chiesto di scrivere alcune righe sulla mia esperienza al Convegno e gli ho risposto subito "sì, sì" senza immaginare che sarebbe stato così difficile cercar di esprimere in parole, che sembrano delle gabbie dei miei pensieri, tutto quello che mi è successo e continua a succedermi.

Da quando ho cominciato a lavorare come rappresentante in Cile della pro ICYC ho avuto delle esperienze bellissime, mi sono accorta che condividiamo le idee con il personale del Sename riguardo l'abbinamento tra bambini e genitori, volevamo che fosse un'esperienza positiva per tutti, che il loro soggiorno nel nostro paese fosse piacevole, che al primo segnale di allarme fossimo informati per agire come un solo blocco, uniti, per dar loro appoggio... e quando ho attraversato l'Oceano per incontrare tutti i volontari, gli operatori e le famiglie che formano la nostra Associazione è stato ancora più bello nel senso che ho scoperto che eravamo una grandissima équipe con lo stesso traguardo. I primi aspetti che hanno attirato la mia

attenzione sono stati l'umanità, la disponibilità, la generosità, l'accoglienza che si respira in ogni cosa che si fa. Gli incontri di lavoro con gli operatori hanno manifestato una sintonia immediata, era molto semplice capirsi, arrivare ad accordi, dare linee guida per il nostro lavoro.

Al Convegno, in se stesso, ho trovato una rete fitta di supporto e disponibilità, amicizia tra i membri, disponibilità a condividere le proprie esperienze e questo mi è sembrato veramente importante, perché certamente ci sono dei momenti difficili, come sempre nella vita, ed in quei momenti è così importante non sentirci soli, sapere che altri hanno vissuto delle esperienze simili e che sono riusciti a risolverle.

Il Convegno è un momento d'incontro, di riflessione ed allo stesso tempo un'occasione per vivere un momento piacevole dove si parla, si ride, si realizzano delle attività tra figli e genitori. Veramente credo sia un momento importante per tutti.

Penso sia il riflesso della filosofia e del vissuto all'interno di questa

Associazione che si muove per l'amore che si prova per l'altro. Io credo che l'amore sia un sentimento sublime, importantissimo che non sempre si trova, però credo, sempre si cerca. Ho sempre pensato all'espressione italiana "volere bene"... volere il bene dell'altro, desiderare il suo bene... sinceramente, per me è il massimo!

In questi mesi lo esperimento ad ogni istante: Gianni è mio fratello, le coppie diventano i miei amici cari e profondi, ognuno con le sue caratteristiche e da ognuno imparo tantissimo, le bambine diventano i miei amori (fino ad oggi, ci sono state solo bambine) che mi insegnano il coraggio di vivere, di ricredere nell'essere umano, la generosità di dare all'essere umano l'opportunità di dimostrarsi saggio e giusto... piango spesso ma non avevo mai pianto delle lacrime così belle, così limpide che mi ripetono ad ogni istante che questo che facciamo insieme è la cosa più bella che ci sia al mondo!

Vi voglio bene

Paz



Ciao a tutti!

Ogni anno rivedere i miei amici nonché "fratelli" è per me un'immensa gioia e una grande emozione.

Anche quest'anno la nave del mio cuore si è imbastita di emozioni e momenti memorabili.

Già quando sono partita da casa, ero molto emozionata perché quest'anno avrei dato ai miei amici una grande notizia... quella del mio matrimonio! Da tutti è stata accolta con molto calore e con grande gioia, anche da parte dei genitori. Voglio ringraziarvi tutti per il momento indimenticabile che resterà stampato nella mia memoria! Sono sicura che anche Padre Pier da lassù abbia festeggiato con noi.

Vorrei condividere una cosa con voi che non tutti sanno: ho sempre pensato che un giorno, coronando il mio sogno d'amore, Padre Alceste avrebbe celebrato le mie nozze.

Quando ho capito che non sarebbe successo, mi sono convinta che non sarei mai riuscita a realizzare il mio sogno; invece, poco dopo la scomparsa del Padre, ho conosciuto lo splendido ragazzo che andrò presto a sposare. Ho pensato che fosse stato Padre

Pier a mandarmelo perché io non restassi sola e non perdessi la fiducia nell'amore e nelle persone. Per me è stato un dono.

Negli ultimi due anni ho passato un periodo molto difficile, con momenti in cui pensavo che niente mi avrebbe ritratto su... ma, non so come, spesso mi ritrovavo a pensare al Padre, a come dal niente avesse costruito un mondo, e in qualche modo lui ha riacceso la fede dentro di me, quella fede che io pensavo fosse sparita... così quando il mio ragazzo ha chiesto la mia mano, la prima cosa che ho pensato è stata quella di ringraziare Padre Alceste per tutto il bene che mi ha fatto nonostante la sua mancanza terrena, e ho capito che l'unico modo per "ricongiungermi" in qualche modo a lui era quello di farmi sposare da Padre Petrillo.

Poi Padre Petrillo ha avuto una splendida idea: celebrare le nozze nel "Santuario della Stella" che guarda caso è vicino casa mia, a Fosciandora... e così tra chiedere di qui e parlare di là il mio desiderio si è avverato e il 9 luglio 2011 ci sposeremo proprio dove Padre Pier ha cominciato il suo cammino...

E' meraviglioso!

Tornando a noi dicevo che anche quest'anno il convegno è stato un'esperienza unica.

Abbiamo passato momenti divertenti, momenti di commozione e anche momenti di disagio (come negli esercizi che ci ha fatto fare Giulio), ma tutti intensi e utili ad affrontare la vita con punti di vista sicuramente più aperti.

L'incontro con Giulio per noi è stato la conferma che qualcosa sta cambiando, forse noi, forse l'Associazione stessa, ma si sta evolvendo e in meglio a quanto pare. L'aiuto che ci hanno dato i nostri due amici ci ha reso più uniti e più sicuri di noi stessi. Per questo voglio ringraziare anche loro per lo splendido lavoro che stanno facendo.

In particolare ricordo la mattina in cui ho condiviso con Vianca un momento unico e speciale, è stato come se ognuna fosse entrata nel mondo più intimo dell'altra, in punta di piedi e senza pretese abbia tolto tutti i "muri" e le "maschere" che ci portiamo per difenderci, così ci siamo guardate con anime "nude" e ci siamo commosse di quanta bellezza ci sia in ognuna di





Il Convegno - Le impressioni

noi... Grazie Vianca!

L'argomento di quest'anno certo non era facile da trattare e non bastano poche ore per affrontarlo in maniera approfondita, sono dell'idea che ci siano tante cose che non sono state dette, ma sono comunque contenta di come è stato affrontato anche dai ragazzi più giovani che magari hanno più "vergogna" a parlare di certe cose. Un altro momento che ricordo con tanto piacere è stato la sera in cui siamo stati lì, in piscina sulle sdraio, a raccontarci un po' di noi, dei figli, dei

progetti, del lavoro, della famiglia... l'ho visto come un successo del lavoro di Giulio, perché veramente è stato un momento in cui ognuno si raccontava senza maschere e senza vergognarsi di se stessi. Non sono mancate battute e risate e se non fossimo stati distrutti, sicuramente la serata sarebbe finita all'alba!

L'unico momento brutto del convegno è stato quando siamo dovuti ripartire per tornare a casa... salutarci e pensare che probabilmente ci rivedremo fra un anno è davvero dura ogni volta. Ma

questo penso sia un male comune a tutti noi vero?!

Che altro dire... se non che ogni anno andare al convegno per me è come rientrare a casa dalla propria famiglia, dove non devo nascondere chi sono e dove in ogni sguardo leggo un po' di me e vedo il legame strettissimo che c'è, che è dato dal nostro amatissimo Padre Pier!

Un bacio e un abbraccio a tutti dalla vostra

Jackeline

Punto e a capo

Punto e a capo, ma senza perdere di vista ciò che precede.

Dopo un Convegno dai temi così intensi, sento che bisogna ricominciare:

un nuovo inizio, una lavagna intonsa, una pagina bianca... Punto e a capo.

E l'ingresso di mio figlio alla scuola media, è un ottimo "punto e a capo"...

Ciò che ancora non ho imparato (e che so molto difficile da imparare), è evitare di trasmettergli la mia ansia.

Questa situazione emotiva nel tempo della scuola, è quasi quotidiana per me, ma devo dire peraltro che mio figlio si è rivelato un ottimo "respingente".

Forse per ingenuità o forse per carattere, lui appare abbastanza tranquillo

di fronte al cambiamento, anche se sente la nostalgia delle maestre, dei compagni e di quel clima quasi familiare della scuola primaria.

Il Convegno così, proprio in questo periodo dell'anno, a ridosso dell'apertura dell'anno scolastico, è come una ricarica positiva di consigli, ammonimenti, strategie d'intervento e promesse di buoni propositi.

Ma quest'anno a precedere questi aspetti positivi, ci sono stati anche inevitabili introspezioni e analisi interiori sul nostro modo di procedere nel faticoso e meraviglioso cammino di genitori ed educatori.

Se il primo aspetto è caratterizzato per lo più dalla spontaneità e naturalezza,

il secondo non appare così chiaramente definito.

Il ruolo di educatori comporta anche una serie di conoscenze di cui spesso ci scopriamo carenti, ma ancora una volta lo sconforto lascia il posto alla fiducia perché, se inevitabili saranno gli errori, è forte la consapevolezza che possiamo recuperare insieme.

Crescere insieme ai nostri figli è un "mistero" che viviamo ogni giorno ed ogni giorno è "un nuovo giorno"; per questo senza paura possiamo ricor-dare loro queste parole:

"Noi ci saremo sempre"!

Una mamma





Encuentro Trevi 2010

Un altro convegno è terminato e per noi ragazzi, almeno quelli più grandi, è sempre l'occasione per ricordare un grande uomo "il nostro amato Tata", che non smetteremo mai di ringraziare per averci dato, oltre ad una grande opportunità per la nostra vita, una "famiglia".

Vedere proseguire l'opera che Padre Alceste ha creato dà una grande gioia ed è per questo che io come tanti altri ragazzi partecipiamo ai convegni annuali e continueremo a farlo nella speranza che sia utile a tanti altri bambini che desiderano avere una famiglia. Come ogni anno ci sono molte coppie in attesa di poter vedere completata la loro famiglia con l'arrivo di uno o più figli ed a loro auguro, di vero cuore, di poter coronare il loro sogno nel minor tempo possibile.

Io, per esperienza personale, dico che dicembre è un mese fortunato, non posso infatti dimenticare che Padre Alceste nel 1998, il giorno in cui Babbo Natale distribuisce i regali a tutti i bambini, mi ha regalato per telefono la voce dei miei futuri genitori e il Natale successivo ha, invece, dato corpo a quelle voci facendomi abbracciare una mamma ed un papà, due persone per

me meravigliose e insostituibili.

A tutte queste nuove coppie chiedo, quando saranno ormai genitori, di continuare a frequentare l'Associazione e a sostenere tutte quelle iniziative che servono per aiutare i bambini che restano in Cile, presso quell'Istituto che è stato per tutti noi un caldo e fortunato rifugio. Inoltre vi pregherei di non far dimenticare ai vostri figli le proprie origini perché, come affermato nell'incontro fatto dai giovani sabato mattina, noi saremo sempre legati a quella terra, anche se inconsciamente, c'è sempre una persona ed un vissuto che ci fa avere presente "chi si è e da dove si viene", questo ci aiuterà senz'altro a capire "dove si vuole andare".

Ho avuto modo di conoscere e confrontarmi con i nuovi responsabili che operano nell'Istituto e ne ho riportato una buona impressione, mi sembrano animati di buone intenzioni atte a salvaguardare il progetto di Padre Pier e soprattutto l'hogar di Quinta.

Una nota triste di questo convegno: dopo tanti anni, nella ormai storica partita Cile – Italia, che vede figli e padri gli uni contro gli altri, siamo stati battuti dai nostri "vecchi cari papà".

Maria Nucciotti

Il Convegno - Le impressioni





Trevi 2010 - Le Sfide

Nelle due discipline sportive che hanno visto contrapposti genitori e figli, i papà, dopo quattro anni di pareggi, portano a casa una vittoria contro i loro ragazzi, mentre le ragazze hanno battuto per il secondo anno consecutivo le mamme





Trevi 2010 - Le Sfide



Nostra figlia e il Cile un'emozione infinita



Siamo partiti per il Cile il 29 maggio di quest'anno per andare a prendere nostra figlia Fabiola di 7 anni!

La nostra permanenza lì è durata quasi 45 giorni, noi amiamo definirli giorni... favolosi, incredibili, impegnativi ed emozionanti. L'incontro con Fabiola è stato folgorante, un innamoramento immediato, ci siamo piaciuti fin da subito, baciati, abbracciati forte e perché non ammetterlo, abbiamo anche pianto nel tenerla finalmente stretta a noi. Quel visino dolce e quegli occhietti neri un po' spauriti ci guardavano con infinita dolcezza e ci facevano intendere solo che richiedevano tanto amore e tante coccole, erano ansiosi e desiderosi del calore di una vera famiglia! Ricordiamo tutt'ora l'emozione della prima notte passata a vegliarla e a controllare il suo respiro, i nostri giochi e le passeggiate sulla spiag-

gia. La nostra luna di miele è proseguita man mano che passavano i giorni, facevamo gite ed escursioni, eravamo sempre alla scoperta di posti sempre nuovi e divertenti. Interessante è stato visitare il museo interattivo, il MIM di Santiago, il giardino zoologico, il parco divertimenti "Fantasilandia", tutto questo ha senz'altro facilitato l'attaccamento e la reciproca conoscenza e così ci siamo amati ogni giorno di più. Ancora oggi la cosa più bella ed emozionante è la sera quando, prima di addormentarsi nel suo letto lei ci chiede silenzio, per ascoltare i battiti del suo cuore, e di tutta risposta dice che batte così forte... perché ci ama! Il Cile poi è un Paese fantastico sia geograficamente che umanamente. Offre mare, montagne, laghi ed un clima invidiabile privo di umidità; nelle giornate assolate, pur essendo

in inverno, si poteva uscire senza il cappotto.

Umanamente che dire... abbiamo avuto un' accoglienza meravigliosa e abbiamo fatto la conoscenza di tante persone care che ci hanno aiutato e guidato lungo tutto il nostro percorso adottivo. Persone competenti, umane e al tempo stesso professionali, ricordiamo con affetto ed ammirazione la psicologa del SENAME di Santiago, lo psicologo della regione di Coquimbo, le assistenti sociali, la psicologa dell'Hogar e tante altre, con loro non ci siamo mai sentiti soli e ci hanno sempre dato ottimi consigli e poi... siamo stati fortunati ad avere con noi un vero e proprio Angelo Custode... la signora Paz, referente dell'Associazione in Cile, con lei ci siamo sentiti sempre protetti, guidati e ancora oggi la ringraziamo per il sostegno morale e psicologico ricevuto, nonché per la sua preziosa amicizia.

Quando torniamo indietro con la memoria, sentiamo ancora nostalgia per questo Paese fantastico che ci ha regalato la vita... nostra figlia!

Speriamo tra un po' di anni, di poter tornare... caro Cile, sicuramente quando ci sentiremo pronti a cercare le radici della nostra famiglia, più uniti e cresciuti.

Auguriamo a tutte le coppie in attesa di adozione di vivere un'esperienza bella ed emozionante, proprio come la nostra!

Cristina e Marco



Un lugar en el fin del mundo



Al convegno di Trevi, pochi giorni fa, una delle signore del SENAME ha detto che il Cile è "un lugar en el fin del mundo", questa frase ci ha colpito e abbiamo realizzato che è vero: guardando una cartina geografica del mondo si trova proprio in uno dei punti più estremi!

E il lungo viaggio che stiamo per intraprendere per raggiungerlo è la metafora del nostro viaggio verso Ruth Mery: un viaggio durato circa 5 anni, cioè da quando maturammo la decisione di adottare. Se così era scritto, se questo era il nostro destino, abbiamo risposto di sì! Siamo andati avanti fermamente in questo proposito, superando gli ostacoli che non ci hanno fatto cambiare idea ma ci hanno resi più forti.

-10, -9, - 8... Ora che il viaggio ci ha quasi portati a "destinazione" ancora

non ci sembra vero ...e invece questa volta tocca proprio a noi, sta per arrivare quel momento che ci cambierà la vita! Ruth Mery è già con noi (nel cuore e nella mente) dal momento in cui Gianni Palombi ci telefonò, per darci la grande notizia che un abbinamento era stato fatto tra noi e una bambina: per noi lei era già nostra figlia da quel preciso momento! La bella notizia era stata preceduta da due eventi che ci avevano fatto riflettere: la notte precedente Gianluca non riusciva a dormire per il caldo. Tutto a un tratto avvertiva un forte profumo, e non ne capiva la provenienza ... Dopo un po' di nuovo il forte profumo... lo invece come primo gesto di quella giornata aveva soffermato lo sguardo su un santino di Padre Giovanni Leonardi e gli avevo rivolto una preghiera.

Raccontati questi particolari a Gianni,

ci disse che quel profumo così descritto somigliava molto a quello usato da Padre Alceste!

Ruth, nome biblico, che porta così lontano nel tempo, come lontano nel tempo è nato il nostro desiderio di diventare genitori e Mery, il nome della Madonna, che dire di più?

Piccola Ruth, come sarà il nostro primo abbraccio? Cosa penserai nel vederci la prima volta? Al solo pensiero la commozione sale e fa un nodo in gola...

Ruth, ti immaginiamo quando girerai per casa e poserai lo sguardo curioso su ogni oggetto... le tue risate allieteranno la nostra vita e quella dei tuoi nuovi nonni! E avrai anche nuove amiche provenienti dal tuo stesso magnifico Paese!

La strada davanti a noi non sarà facile, lo sappiamo, ma con coraggio affronteremo le prove e siamo certi che imparerai a volerci bene: in questi anni abbiamo accumulato tanto amore che si riverserà su di te come un fiume!

Rosalba e Gianluca

Gianluca e Rosalba sono partiti per il Cile il 19 settembre. Grazie ad internet li abbiamo seguiti giornalmente condividendo le loro emozioni.

Insieme a Ruth sono tornati in Italia il 18 novembre.



Per Padre Alceste

Anche quest'anno, in varie città, sono state celebrate Messe in ricordo di Padre Alceste a 7 anni dalla sua morte. Grande partecipazione alla messa celebrata il 14 novembre a Tuscania, sua città natale, nella Chiesa di S. Maria della Rosa che Padre Alceste frequentava da bambino e dove è iniziato il suo percorso sacerdotale.

Don Pino Vittorangeli, il Presidente Gianni Palombi e le tante persone presenti, tra cui molti ragazzi, hanno voluto testimoniare l'affetto profondo e la gratitudine che sempre nutrono per lui.

Nel corso della Messa è stata benedetta la targa di bronzo commissionata alla Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone e che il 20 novembre, durante la cerimonia per i 40 dell'istituto di Quinta, è stata posta all'interno della tomba del Padre.



Devolvi all'Associazione il 5 per mille

Per destinare il 5 per mille alla nostra Associazione occorre firmare all'interno dei moduli CUD, 730 e UNICO nella sezione "Sostegno alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." e scrivere il codice fiscale dell' Associazione Famiglie Adottive Pro ICYC Onlus: **97181810587**

Comunità SAD

Il 28-29-30 gennaio il Presidente Gianni Palombi e il Responsabile del Progetto "Sostegno a Distanza" Massimo Scodavolpe saranno a Candela (Foggia) e a Satriano (Catanzaro) per incontrare le comunità che da alcuni anni sostengono i bambini di Quinta.



Per associarsi

Versare l'importo di **euro 35,00** a

Associazione Famiglie Adottive pro IcyC Onlus
cc postale 17179045 Causale: Quota associativa anno 2010

Per contributi all'Associazione

Associazione Famiglie Adottive pro IcyC Onlus cc postale n. 17179045

IBAN: IT76G0760103200000017179045

Associazione Famiglie Adottive pro IcyC Onlus cc n. 35459

IBAN: IT18P0832703202000000035459

Banca di Credito Cooperativo di Roma Ag. 2 Via Casilina, 1888/L-00132 Roma



I primi arrivi

Abbiamo festeggiato i 10 anni dell'Associazione, formalmente costituita, con l'arrivo in Italia delle prime bambine adottate attraverso il nostro ente. Da Quinta la piccola Esperanza ha ritrovato a Firenze il fratellino Jonas precedentemente adottato, a Roma è arrivata Fabiola, a Latina sono arrivate Carla e Ruth e nei prossimi mesi arriveranno Salomè, Soledad e Costanza. Non c'è che dire, un bel compleanno per la nostra Associazione!

Sede di Roma

Piazza del Torraccio
 di Torrenova, 28 - 00133 Roma
 Tel/fax 06.68806528

Apertura:

- dal lun. al ven.
ore 9,30 - 13,00
- lun. - merc. - ven.
ore 16,30 - 19,00

proicyc@virgilio.it
adozioni@proicyc.org
 Skype: *proicycroma*

Sede di Cannara

Piazzale Claudio Bonaca, 19
 06033 Cannara (PG)
 Tel. 0742.615182
 cell. 320.4984243
 fax: 0742.5931172

Apertura:

- mar. e ven. ore 16,00 - 19,00
 - Negli altri giorni
su appuntamento
- icyc.perugia@proicyc.org*
 Skype: *proicyc-perugia*



I 40 anni dell'Istituto di Quinta



Ancora in Cile

In una festosa cornice di invitati e bambini il 20 novembre, nella Villa Padre Alceste Piergiovanni, si è svolta una grande cerimonia per celebrare i 40 anni della fondazione dell'hogar di Quinta de Tilcoco.

In un clima di intensa commozione Padre Francesco Petrillo ha celebrato una messa solenne poi, da parte del Direttorio della Fondazione Icy, è stata

donata una targa ricordo al personale che lavora da più anni nell'Istituto.

Nel mio intervento, a nome di tutte le famiglie Icy, ho ricordato la figura di Padre Alceste, la sua opera, il legame profondo che noi e i nostri figli sentiamo per l'istituto di Quinta e l'impegno di tutti a favore dei bambini in difficoltà. Ho poi presentato il libro di Marcello Rocchi *Semplicemente M - storia di*

un bambino di Quinta da noi tradotto in spagnolo e stampato dalla Fondazione Icy.

Alla fine della cerimonia ci siamo recati tutti presso la tomba del Padre e insieme al Sindaco di Quinta, Nelson Barrios Orostegui, abbiamo scoperto la targa in bronzo donata all'Istituto dalla nostra Associazione.





Visita al Sename

Il 23 novembre sono stato ricevuto con grande cordialità negli uffici del Sename a Santiago dalla signora Raquel Morales, Capo del Dipartimento Adozioni, e dai suoi collaboratori. E' stata un'ottima occasione per tracciare un bilancio della nostra attività di ente autorizzato, per accogliere indicazioni e suggerimenti e per ribadire la nostra volontà a collaborare con l'organo centrale cileno affinché tutte le fasi del percorso adottivo siano vissute dalle coppie e dai bambini con serenità e consapevolezza.



Raquel Morales (seconda da sinistra), Capo del Dipartimento Adozioni, con le sue collaboratrici

La Protectora de la Infancia



Alicia Amunátegui de Ross, a sinistra, e Paz Luzzi

Il giorno 25 novembre ho visitato l'istituto di Santiago de La Protectora de la Infancia, Fondazione laica di ispirazione cattolica a cui sono stati devoluti i fondi da noi raccolti a seguito del terremoto che ha colpito il Cile nel febbraio 2010. Ho avuto il piacere di conoscere il Presidente della Fondazione signora

Alicia Amunátegui de Ross, una persona molto cordiale che ha conosciuto Padre Alceste e condiviso con lui tante battaglie per il miglioramento delle condizioni di vita dei bambini cileni in difficoltà. La Protectora de la Infancia nasce nel 1894, gestisce attualmente numerose Residenze in diverse regioni

cilene che ospitano oltre 8000 bambini e ragazzi per i quali vengono attuati numerosi programmi sociali ed educativi. Sono certo che da questo incontro potrà nascere in futuro una stretta collaborazione, nel comune intento di aiutare bambini e giovani a rischio sociale.

Gianni Palombi

Ancora in Cile



Referenti dell'Associazione nelle varie Regioni italiane

La nostra Associazione è diventata una realtà molto importante su tutto il territorio nazionale. Sono molte le coppie che si rivolgono a noi per avere informazioni, consigli e sostegno nel loro percorso, prima e dopo l'adozione. Per facilitare colloqui e incontri abbiamo pensato di indicare dei referenti dell'Associazione, residenti nelle diverse Regioni.

Lombardia	<i>Roberto Zanolini</i>	<i>335/327078</i>	Toscana	<i>Caterina Spezzigu</i>	<i>335/8410913</i>
	<i>Francesco Schiavello</i>	<i>027610436</i>		<i>Carlo Carraresi</i>	<i>338/2371883</i>
	<i>Vito Fucilli</i>	<i>333/9456633</i>		<i>Ippolito Turco</i>	<i>348/7120615</i>
	<i>Loredana Caldiero</i>	<i>339/2159267</i>			
	<i>Domenico Ramunno</i>	<i>339/5090285</i>			
Piemonte	<i>Francesco Capezio</i>	<i>3355272243</i>	Abruzzo	<i>Annamaria Esposito</i>	<i>0861841151</i>
		<i>0117410596</i>		<i>Nicola Daldanise</i>	<i>328/2758801</i>
Liguria	<i>Proto Marilena</i>	<i>010/5220178</i>	Lazio	<i>Anna Sorci</i>	<i>338/4266556</i>
				<i>Dolores Ferrari</i>	<i>349/0639770</i>
Veneto	<i>Maurizio Corte</i>	<i>339/1188733</i>		<i>Paola Cutaia</i>	<i>338/9795049</i>
	<i>Michele Benassuti</i>	<i>045/6305145</i>		<i>Nazzareno Mencancini</i>	<i>320/8473290</i>
	<i>Daniela De Fortuna</i>	<i>3384318731</i>		<i>Nadia Pallucca</i>	<i>339/4648983</i>
	<i>Maurizio Lugato</i>	<i>3381817825</i>			
Emilia Romagna	<i>Romana Zavatta</i>	<i>0541 /656285</i>	Umbria	<i>Enrico Paucchi</i>	<i>333/9831127</i>
	<i>Anna Del Prete</i>	<i>348/0311198</i>		Campania	<i>Giuseppe La Sala</i>
Marche	<i>Luciano Bertuccioli</i>	<i>0721/282056</i>	Calabria	<i>Giovanna Musicò</i>	<i>338/3683014</i>
	<i>Renzino Saccomandi</i>	<i>0721/282166</i>		<i>Rocco Mamone</i>	<i>338/5210326</i>
	<i>Michele D'Anna</i>	<i>335/7657437</i>			